

Il rilancio della nostra terra passa da quello della rete ferroviaria

SONDRIO (brc) Investire sul futuro di Valtellina e Valchiavenna attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle nostre ferrovie. magari seguendo l'esempio vincente delle cosiddette ferrovie di montagna. E' questa la proposta arrivata venerdì 3 luglio nell'ambito del convegno promosso dalla società Economica Valtellinese intitolato «Il progetto 3V - Valtellina Vettori veloci» e moderato dall'economista Alberto Quadrio Curzio. Una giornata di confronto che ha visto protagonisti

i treni, soprattutto quelli che, grazie a investimenti mirati e a uno sviluppo favorito dalle istituzioni, sono divenuti un fiore all'occhiello del territorio alpino. E non c'è solo la Ferrovia Retica, ma anche la Brescia-Edolo o quella della Val Venosta, che collega Merano a Malles. Esperienze diverse tutte con un denominatore comune: garantire una mobilità sostenibile che metta al centro del dibattito proprio la rete ferroviaria e il territorio.

In questo contesto si inserisce

l'iniziativa progettuale sostenuta da Quadrio Curzio, vale a dire il Progetto 3V, che potrebbe divenire una società espressione del territorio e delle sue realtà economiche e sociali capace di sedersi al tavolo con enti e istituzioni, a cominciare dalla regione Lombardia.

Ma c'è stato spazio anche per una disamina della situazione e per comprendere che, senza un'inversione decisa di rotta, i fondi necessari al miglioramento delle nostre strutture sono talmente elevati

da risultare difficilmente reperibili. Appunto senza un cambio di marcia che punti alla sostenibilità della mobilità.

Magari anche attraverso i sogni, come quelli presentati da Legambiente o dal Rotary Club Bormio Contea. A partire dal prolungamento della ferrovia da Tirano a Bormio per continuare con il collegamento Tirano-Edolo, l'integrazione con la ferrovia retica e le Nord Milano e, perché no, anche il traforo dello Stelvio.



PROGETTO 3V

L'economista valtellinese Alberto Quadrio Curzio